

DALL'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA ALL'INTEGRAZIONE CULTURALE

COME SIAMO GIUNTI ALL'UNIONE EUROPEA

Il primo a pensare ad un processo d'integrazione europea fu il ministro degli affari esteri francese Robert Schuman nel discorso del 5/05/1950: il suo intento era quello di evitare il verificarsi d'episodi tragici come quelli del passato. A questo proposito nel 1951 s'istituì la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) proprio per garantire la pace tra i Paesi usciti vinti e vincitori dalla guerra. Successivamente i trattati di Roma del 1957 istituirono la CEE (Comunità Economica Europea) con la quale s'introdusse un mercato comune, e la CEEA o Euratom, la comunità dell'energia atomica. Questi trattati furono successivamente modificati e integrati da:

l'atto unico europeo del 1986 allo scopo di completare il mercato unico europeo;

il trattato sull'Unione Europea nel 1992 a Maastricht che stabilì il principio di sussidiarietà dell'unione, volto a limitare gli interventi della stessa in ambito locale e per evitare un'eccessiva intrusione nella vita dei suoi cittadini preservando quindi le loro differenze nell'ottica di un'identità europea. Fu creata inoltre l'Unione Europea e la CEE si trasformò in CE, Comunità Europea, ponendo così nuovi obiettivi tra i quali quelli di politica estera, sicurezza comune e il raggiungimento di un'unione economica e monetaria;

il trattato di Amsterdam del 1997 conferì nuove competenze all'UE;

il trattato di Nizza del 7-8/12(2000 stabilì i nuovi criteri e un nuovo sistema decisionale per gli ampliamenti dell'UE. il tutto seguito dalla proclamazione dei diritti fondamentali dell'UE.

L'unione dei 25 Stati a cui siamo giunti nel 2004 mosse i suoi primi passi nella storia con un gruppo di 6 Stati, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, ai quali si unirono poi nel 1973 Danimarca, Irlanda e Regno Unito, seguite a ruota nel 1981 dalla Grecia e nel 1986 da Spagna e Portogallo, nel 10/1/1995 l'ampliamento interessò Austria, Finlandia e Svezia e in fine l'ampliamento dei 25 del 2004.

Contemporaneamente il 10/1/2002 si realizzò l'unione monetaria con la circolazione dell'Euro (€) nei 12 paesi della zona Euro.

GLI ORGANI DELL'UE...

L'UE, è più di una confederazione di stati, ma non esattamente una federazione ed è composta da:

- *il Consiglio: esso è la principale istituzione decisionale dell'UE e condivide il potere legislativo e di bilancio con il Parlamento;*

il Consiglio Europeo, composto dai capi di Stato e di Governo, si occupa di politica estera e di sicurezza (PESC), discute inoltre di temi d'attualità;

il Parlamento europeo, assemblea rappresentativa di tutti i cittadini europei, i quali esprimono il loro parere in ambito legislativo;

la Commissione, istituzione cardine del sistema comunitario: dal 1 maggio 2004 è stato designato un solo commissario per Paese, quest'organo gode di piena autonomia decisionale allo scopo di favorire gli interessi dell'UE, essa vigila sull'esecuzione dei trattati, dei regolamenti e delle direttive adottate dal Consiglio e può adire la Corte di Giustizia, inoltre ha il monopolio dell'iniziativa legislativa;

la Corte di Giustizia, composta da quindici giudici e otto avvocati, il cui compito è quello di assicurare l'osservanza del diritto europeo e la corretta interpretazione e applicazione dei trattati;

la Corte dei Conti, composta da un cittadino per Paese; essa esamina la legittimità e la regolarità delle entrate e delle uscite dell'UE e accerta sane gestioni finanziarie del bilancio europeo;

Mio Monica & Pallù Stefania

3^D I.T.G. S. Pertini - PN

il Comitato economico e sociale europeo (CESE), assemblea consultiva: i suoi rappresentanti sono scelti dalle varie componenti socioeconomiche della "società civile organizzata" e la sua funzione è quella di fornire pareri destinati alle tre grandi istituzioni;
il Comitato delle regioni, composto da rappresentanti della collettività regionale e locale, è consultato dalla Commissione e dal Consiglio;
la Banca europea per gli investimenti (BEI) che concorre allo sviluppo equilibrato, all'integrazione e alla coesione economica e sociale degli Stati membri;
la Banca centrale europea (BCE), la quale ha il compito di gestire l'euro e la politica monetaria europea.

... E LE SUE COMPETENZE

I campi di competenza dell'UE spaziano dalla politica, all'economia, con lo scopo di una crescita, la creazione di un mercato unico e l'aumento del tenore di vita; al commercio (l'UE è la prima potenza commerciale al mondo); si preoccupa inoltre di temi profondamente sentiti dalla popolazione come la tutela dell'ambiente, le fonti rinnovabili dell'energia, il principio di precauzione nella sicurezza alimentare, gli aspetti etici della biotecnologia, ma si occupa anche dei lavoratori, mirando al miglioramento delle loro condizioni, e alla possibilità d'occupazione promovendo la formazione professionale e la creazione di nuove imprese con un miglioramento del "dialogo sociale", infine stimola l'innovazione tecnico-scientifica e la ricerca.

IL PERCHÉ DELLA COSTITUZIONE EUROPEA...

Il motivo per cui si è arrivati alla sottoscrizione della Costituzione Europea è stato quello di voler compiere un passo in avanti per quanto riguarda il senso d'appartenenza ad una comunità, nella quale tutti i cittadini abbiano gli stessi diritti e in cui si condividano scelte e finalità generali, che interessino tutta la comunità dei cittadini. La Costituzione Europea inoltre è nata perché l'Europa, dal punto di vista economico, non era in grado di occupare una posizione forte nel processo di globalizzazione, basato su attività internazionali, questo l'ha perciò spinto ad assumere una sua identità giuridica.. Se da un lato il trattato è volto ad incentivare il processo di globalizzazione, dall'altro esso ha il compito di mantenere viva la memoria storica, preservando le culture europee, che presentano, pur essendo molto diverse tra loro, aspetti in comune.

...E LE SUE MATERIE DI COMPETENZA

La Costituzione Europea disciplina quelle materie dell'Unione Europea sulle quali la stessa non si sofferma adeguatamente, in particolar modo tutto ciò che concerne l'integrazione culturale; il trattato, colmando queste lacune, porterà alla realizzazione di un'unità europea.

A questo scopo la Costituzione disciplina i rapporti extracommerciali, si può citare a tal proposito l'art. 280 della Costituzione Europea, il quale afferma che: "L'Unione contribuisce a pieno sviluppo delle culture degli Stati membri, nel rispetto delle diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il patrimonio culturale comune". Inoltre l'Unione contribuisce alla cooperazione dei Paesi membri con Paesi terzi e organizzazioni internazionali in materia di cultura e alla realizzazione di questi obiettivi. In particolare il secondo comma dell'articolo citato illustra come l'Unione Europea incoraggi la cooperazione tra gli Stati membri. Essa non ha emanato delle direttive per armonizzare le attività degli Stati, ma ha promosso interventi di sostegno e d'aiuto agli Stati stessi, riguardanti solo alcuni punti specifici, di cui l'Unione ha le competenze. La Costituzione Europea contribuisce allo sviluppo di un'istruzione d'alta qualità, che utilizza diversi metodi d'insegnamento e fa uso di una lingua internazionale, incentiva inoltre lo sport. Tutto questo è reso possibile grazie ad alcuni progetti tra i quali Erasmus, Comenius, Lingua e volontariato europeo.

COM'E' ORGANIZZATA LA COSTITUZIONE EUROPEA

La Costituzione europea è suddivisa in quattro parti:

la prima parte definisce l'Unione europea, i suoi obiettivi, le sue competenze, le sue istituzioni e le sue procedure decisionali;

la seconda parte contiene la "Carta dei diritti fondamentali", che costituisce parte integrante della Costituzione e comprende, non solo diritti civili e politici inclusi nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950, ma anche settori supplementari;

la terza parte descrive le politiche e il funzionamento dell'Unione. In questa parte viene disciplinato, ad esempio, il mercato interno, la politica economica e monetaria, la sicurezza, la giustizia e i settori nei quali l'Unione può decidere di compiere un'azione di coordinamento, di integrazione e di sostegno;

la quarta parte contiene le disposizioni finali, tra le quali le procedure atte a revisionare e ad adottare la Costituzione.

La Costituzione per i cittadini è molto importante perché garantisce il rispetto di determinate libertà, valori e modelli di società. Attua delle azioni di solidarietà agli Stati in difficoltà, migliora la vita politica dell'Unione e si impegna a raggiungere degli obiettivi comuni a tutti gli Stati membri, tra cui pace e benessere.

IN REALTA' COSA SUCCEDDE

Dal punto di vista burocratico e politico l'Europa è ormai unita, ma in realtà i suoi membri non vivono responsabilmente e consapevolmente quest'unione, principalmente anche a causa del fatto che non si sa quale sia il concetto e in cosa consista il sentirsi cittadini europei, causa anche la scarsa informazione.

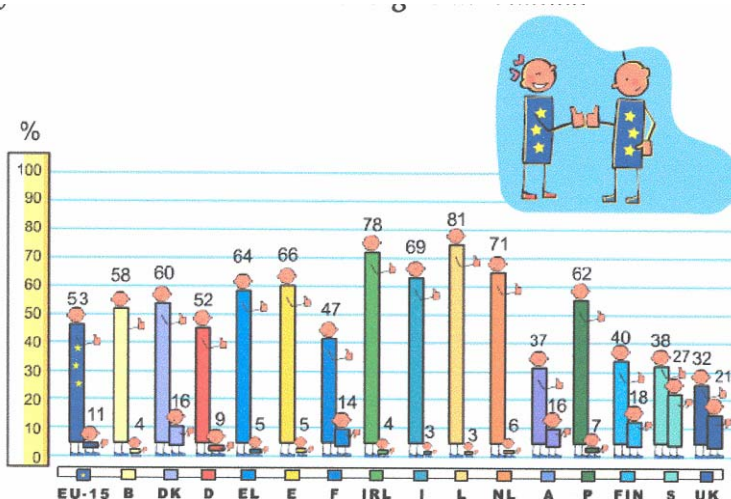
Se vogliamo che questo termine identifichi un'unione monetaria e economica l'obiettivo è statosoddisfacentemente raggiunto con l'arrivo dell'euro, che è in realtà l'unico fattore concreto e verificabile da ogni cittadino dell'esistenza di un'Unione europea.

Se vogliamo invece che questo termine identifichi un'unione culturale, l'obiettivo è assai più arduo da raggiungere.

Riportiamo di seguito alcuni grafici risalenti ad un sondaggio del 2002, che tutto sommato, lasciano buone speranze di un raggiungimento di tale obiettivo.

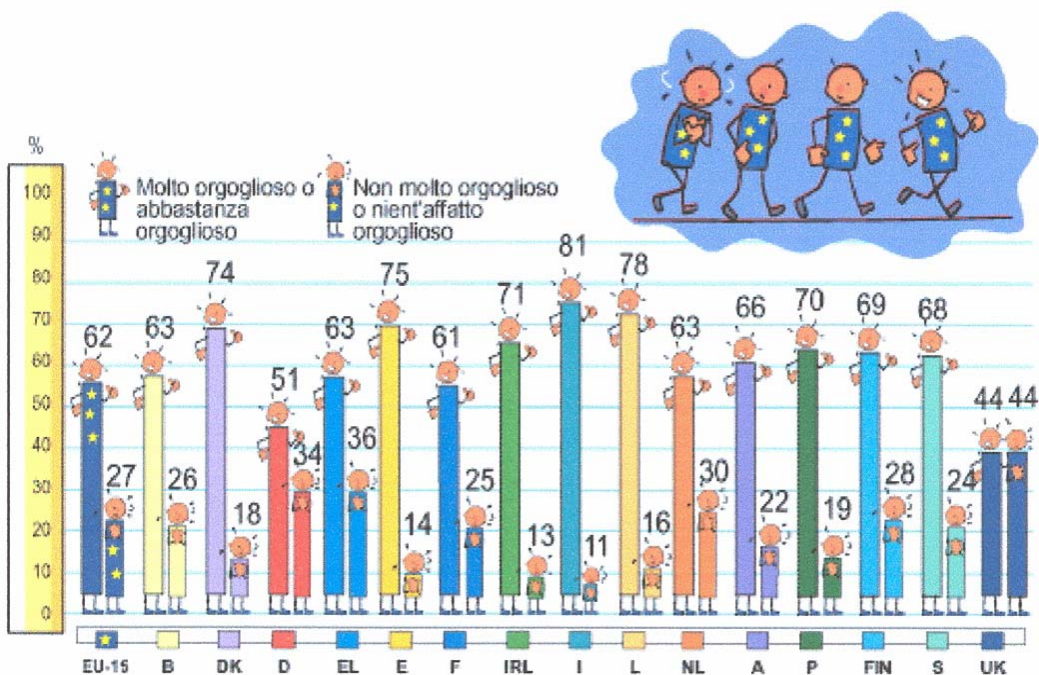
-Senso di appartenenza all'UE, in percentuale rispetto alle persone interrogate

Il sondaggio svolto dall'Eurobarometro sul senso di appartenenza all'UE nei cittadini degli stati membri rivela come il senso d'appartenenza all'UE sia più debole nei paesi prosperi che hanno aderito all'UE in tempi relativamente recenti (Austria, Finlandia, Svezia) e nel Regno Unito, e più forte in assoluto in Lussemburgo e in Irlanda.



-Grado di orgoglio dell'appartenenza all'UE, in percentuale rispetto alle persone interrogate

Inseriamo ora un altro grafico relativo invece al senso d'orgoglio di essere cittadini europei: l'Eurobarometro ha posto ad un numero campione di cittadini europei le seguenti domande «Ti definiresti molto orgoglioso, abbastanza orgoglioso, non molto orgoglioso o nient' affatto orgoglioso di essere europeo?». Questi i risultati: un quarto delle persone ha risposto che non si sente molto o nient'affatto orgogliose di essere europee. Ciò può essere dovuto alla mancanza di consapevolezza pubblica di quanto l'UE sta facendo o alla delusione per i risultati percepiti. In ogni caso, l'UE deve chiaramente impegnarsi di più per informare i suoi cittadini e per dare loro una maggiore voce in capitolo nel processo decisionale europeo.



N.B.: in entrambe i grafici le risposte dubbiose («non so») e quelle evasive non sono incluse.

DALL'INTERVISTA ALLE NOSTRE OPINIONI

Come ti chiami?

-Nouara.

-Maciek.

Da dove vieni?

-Francia, Normandia.

-Polonia, Breslavia.

Cosa ti ha spinto a intraprendere questo Progetto?

-Avevo finito l'università e non sapevo dove andare, ho cercato per viaggiare e scoprire un altro Paese perché avevo 21 anni e volevo fare una pausa dopo due anni di università, fare però una pausa attiva per prendermi il tempo per pensare a cosa fare dopo e nel frattempo vedere un altro Paese.

-Finita l'università in Polonia, nella mia città Breslavia, avevo la possibilità di andare a lavorare ma mi sono detto: "sono giovane ho 25 anni", non sapevo cosa fare nel futuro, avevo bisogno di una pausa, volevo trovare qualche progetto che mi portasse più lontano, all'estero, non iniziare a lavorare perché avevo tempo per lavorare (lavorerò tutta la vita), quindi ho lavorato per due settimane poi ho detto no, non fa per me per il momento, sono troppo giovane, un anno in pausa e

dopo vedrò, voglio pruoare a restare con persone diverse, amici diversi, in un luogo diverso in un Ptli!se diverso.

Quali difficoltà hai trovato per integrarti qui in Italia?

-Non ho trovato tanta difficoltà, dopo 2 giorni ho trovato un'amica e ci siamo trovate bene e lei mi ha aiutato tanto a capire, mi faceva le traduzioni in inglese e in francese, mi ha presentato i suoi amici e mi ha aiutato tanto.

-Questo dipende dalle persone, per me non è stato difficile perché sono una persona aperta, quindi, quando sono arrivato qui, la prima cosa che ho fatto è stata quella di trovare nuovi amici, senza

forzare me stesso a dover trovare amici ma nemmeno chiamando ogni giorno i miei genitori dicendo cosa facevo cosa potevo o non potevo fare. Non è stato difficile, perché, dopo una settimana, io mi sono unito alla squadra di basket di Pordenone e se sei il membro di un gruppo, sei uno della squadra, quando loro ti accettano per il resto del mondo è lo stesso, il mio consiglio è quello di trovare degli hobbies, qualcosa che sia interessante e bello, quando vai in altri paesi i giovani sono come te e se cerchi di unirti a loro..vedrai.

Gli italiani ti sono apparsi chiusi intolleranti e contrari ad altre culture?

-Dipende, i giovani no, hanno la mente aperta e sono sempre a chiedermi della Francia, sempre curiosi di sapere; però a livello degli adulti... soprattutto nel Friuli il razzismo, specie verso gli immigrati per i quali è molto difficile trovare lavoro casa, si sente molto..

-No, non posso dire che gli italiani siano chiusi, gli italiani sono aperti sono più di polacchi più aperti che inglesi, sono andato a Lisbona, Portogallo, tutti i Paesi in Europa e gli italiani si, sono i grandi, sono aperti e sempre positivi.

Ti sei adattata alle tradizioni locali o hai mantenuto le tue?

-Direi entrambe ho mantenuto le tradizioni mie, per esempio per la colazione, non c'è la baguette però.. e comunque le piccole tradizioni le ho mantenute altrimenti mi sono adattata a quelle di qui: alla guida in macchina (un po' spericolata), gli orari...

-Italia e Polonia sono paesi più o meno simili, entrambi cattolici, allora il Natale come religione e cultura sono simili.

Ho cercato di trovare il giusto equilibrio tra le mie tradizioni e quelle italiane, non posso dimenticare le mie tradizioni, ma sono in Italia quindi.. e poi sono più o meno le stesse e poi l'Italia mi ospita qui perciò devo trovare la giusta strada tra le due.

Quale pensi sia il comportamento ideale per una convivenza pacifica tra culture diverse?

-Secondo me prima di tutto il rispetto, la voglia di conoscersi, lo scambio di idee e la voglia di andare l'uno verso l'altro.

-Ci sono modi per vivere pacificamente tra piccoli gruppi di persone ma non penso ce ne sia uno ideale.

E' più importante l'incontro su piccole cose o su grandi? (per esempio musica ecc.)

-Direi tutte due; l'incontro su piccole cose è molto importante perché è più facile per cominciare a parlare, e poi anche le grandi cose sono importanti, come le leggi.

-Secondo me più importanti sono le piccole cose perché le piccole cose insieme fanno grandi cose, però è importante capire come, anche quello che stiamo facendo ora, questa intervista, sembra ed è una piccola cosa, è però voluta e viene finanziata da qualcuno più in alto di noi e più potente fa quindi parte di un progetto assai più vasto voluto dai politici che hanno avuto una gran bella idea.

Ti senti una cittadina/o europea/o? Se sì cosa ti fa sentire tale? Se no cosa ti senti?

-Non tanto, non riesco tanto a percepire questa idea di Europa, poi ho visitato pochi Paesi: la Spagna, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia ma c'è un a gran parte di paesi che non conosco come tutti quelli dell' est, il fatto è che, sebbene la tradizione in Europa sia simile, siamo tutti, tanto o poco diversi, uno Spagnolo e un polacco per me sono molto diversi.

-Questa è una domanda molto semplice per me: certo di no perché sono polimico e non sono di cittadinanza europea.

Quindi ovunque vai se non ti senti una cittadina/o europea/o cosa ti senti?

-Mi sento una giovane nel mondo, questa esperienza mi ha aperto la mente all'idea che un uomo qui o nel sud del mondo sia sempre un uomo nel mondo.

Pensi che progetti come quello del volontariato europeo possano favorire la diffusione dell'idea di cittadino europeo?

-Sì sì, tanto perché è un buon modo per conoscere senza essere turisti e parlare solo cinque minuti con qualcuno, è più profondo e significa conoscersi veramente e vedere che abbiamo un po' anche le stesse passioni.

-Di cittadino europeo no, però penso che questi progetti ci aiutino a conoscerci e saperne di più riguardo a differenti culture tradizioni ecc ma non per diventare nel futuro i cittadini europei.

Pensi che ci sia sufficiente informazione tra i giovani?

-No, penso che abbiamo poche informazioni, e se le abbiamo vengono dalla scuola ma fra di noi non c'è quasi nulla e non credo ciò sia sufficiente.

-Penso che ci sia molta informazione o meglio se ne vuoi avere vai e te la cerchi e te la trovi, anche se il modo migliore penso sia fare progetti come il mio o Leonardo Da Vinci, Socrates e Erasmus.

Quindi sai cos'è e cosa implica la costituzione europea? (cosa può cambiare ora che è stata emanata?)

-No.

-Sì perché ho da poco finito l'università per la quale ho approfondito questo argomento.

Da chi pensi maggiormente dipenda la riuscita di un'unione europea culturale in futuro?

-Dai giovani che se hanno la voglia e la curiosità possono fare tanto, magari anche attraverso i viaggi, oppure anche i media se si facessero programmi in lingua straniera con i sottotitoli sarebbe possibile conoscere e imparare altre culture e lingue e sarebbe già un grande passo.

-Dai giovani e dai politici, sinceramente i giovani parlano più lingue straniere degli anziani e parlare diverse lingue è molto importante perché se non parli altre lingue non comunichi, io storpio l'italiano ma quando devo posso parlare comunque inglese; e i politici che ci coprono come un ombrello e devono prendere le giuste decisioni e usare bene i nostri soldi.

Pensi realmente che si possa realizzare o la vedi un'utopia un'unione culturale?

-La vedo un po' un'utopia perché abbiamo tutti le nostre preoccupazioni per il proprio paese e non so se abbiamo veramente la voglia di conoscerci tutti e fare un'Europa unita, è quasi impossibile per me fare più scambi culturali, anche se sarebbe molto bello, non riesco a vedere l'Europa come un Paese unito.

-Un'utopia. Il nostro patrimonio, la nostra storia, le nostre tradizioni, la religione ecc le abbiamo costruite da 1000 anni. È un'utopia ora, magari in futuro.

Cosa pensi si possa fare per facilitare la formazione?

-Fare attività a scuola, fare scambi di giovani anche di intere classi tra scuole straniere.

-Possiamo andare a scuola, possiamo cambiare le nostre opinioni e possiamo andare nella scuola a parlare e saperne di più a proposito.

Temi che possa portare alla UE degli effetti negativi? Se sì quali?

- Veramente sì, penso di sì però non riesco ad avere un'idea di come potrebbe essere.

-Sì ma fattori negativi sono principalmente economici perché quelli prevede l'UE, per esempio che grandi paesi come la Germania soffochino altri paesi in via di sviluppo.

Temi che possano sparire alcune tradizioni?

-Sì, potrebbe essere un rischio, volendo costruire un'Europa unita, dovendo perciò lasciare indietro un po' tutte le nostre tradizioni... sì qualche tradizione potrebbe scomparire.

-No non penso anche se dipende dai paesi, se si parla di paesi nuovi come Ucraina, Bielorussia, Slovenia che non hanno un forte patrimonio, per le grandi nazioni, non corrono tale problema, specialmente Polonia e anche Italia, che hanno le loro tradizioni.

Preferiresti vivere in un Paese in particolare? Perché?

-No perchè ogni Paese ha sempre aspetti positivi e negativi, comunque preferisco i paesi più aperti possibile alle culture straniere.

-Beh no, scherzando potrei dirti la Svezia per le ragazze bionde, la Sicilia per il mare e per il sole, Londra per guadagnare un po' di soldi e Polonia per il Natale.

C'è per te un Paese che andrebbe preso come modello da emulare?

-Non conosco la Germania ma ne ho sentito molto parlare e so che lì fanno più sforzi per integrare la gente straniera, in Germania penso che siano abbastanza evoluti.

-No non adesso e ogni volta che si aggiungono paesi è sempre più difficile prima erano 6 i paesi poi 15 e ora 25, è sempre più difficile trovare un modello ideale.

In cosa l'Italia è più progredita e meglio organizzata del tuo Paese e viceversa dal punto di vista dell'integrazione culturale?

-Penso che l'Italia è bene organizzata per il volontariato e per la solidarietà, qui se vuoi aiutare trovi facilmente qualcosa, il dopo scuola ... in Francia forse sono più organizzati per l'integrazione degli immigrati, hanno la loro carta di soggiorno e possono trovare lavori più o meno decenti e mi sembra che in Italia sia più difficile.

-È più o meno lo stesso non penso ci siano differenze.

In altri Paesi (vedi Francia, America, Inghilterra...) nazionalità diverse camminano l'Una a fianco all'altra, è così ovunque? Qui in Italia? Pensi sia possibile ovunque? Motiva la tua risposta.

-Penso che in Italia non è veramente così e non è così ovunque, per esempio in Francia camminiamo mano nella mano ma non è così nella realtà, verso gli stranieri c'è ancora molto razzismo e difficoltà ma l'Italia non la vedo tanto aperta ad altri paesi anche quelli che sono a confine, penso comunque che sia possibile ovunque basta volerlo e basta che quelli che hanno il potere siano disposti a farlo; però penso che la popolazione ha già un po' questa voglia di conoscere.

-Non so, non posso rispondere perchè la Polonia è un paese al 99% composto da polacchi e l'immigrazione non è un problema, quindi non saprei.

Cos'è per te l'Europa.

-È un'unione di 25 paesi che si sono uniti per essere una forza maggiore e per poter contrastare l'America. È un'idea soprattutto, noi non la sentiamo veramente non sappiamo cos'è l'UE, sappiamo che paesi sono dentro, però non sentiamo lo spirito, a livello economico sì, e per noi è più

facile, sappiamo che noi possiamo passare la frontiera senza problemi ma a livello tra i popoli non c'è veramente.

-L'EU per me è un continente, il più ricco o il secondo ricco al mondo, ha una base cristiana ed è anche il mio futuro ma non è il mio continente, è solo sulle cartine non è qualcosa nella mia anima, io non mi sento un cittadino europeo.

È assai difficile pronunciarsi sull'argomento dell'unione culturale, tante sono le angolazioni dalle quali analizzare il problema, ancora di più le idee a riguardo e le difficoltà di un'effettiva realizzazione.

Come sostegno per maturare una nostra idea a riguardo abbiamo avuto l'intervista di due ragazzi che sicuramente più di noi possono sapere cosa significa convivere tra diverse culture, sono questi Madek e Nouara, che hanno aderito al progetto di volontariato europeo, essi ci hanno potuto quindi aiutare in questo processo di formazione.

Dall'intervista è risultato innanzi tutto come gli italiani risultino un popolo aperto, solare e positivo, questo per lo meno sui grandi numeri, a sostenere il contrario, infatti, sono state le parole di Nouara, lei infatti ha detto che nel Friuli siamo più chiusi e risulta evidente il razzismo nei confronti degli immigrati, questo ha trovato conferma nelle nostre idee, nelle quali l'italiano per eccellenza è freddo e intollerante, caratterizzato da una mente chiusa, la descrizione insomma del classico cittadino medio dei piccoli paesi. Noi crediamo che questo, assieme, all'ignoranza, sia l'ostacolo principale ad impedire il raggiungimento dell'unità culturale.

È poi emerso come per riuscire a convivere siano necessarie tolleranza, rispetto e curiosità, e fondamentale l'incontro sulle piccole cose, ci ha fatto infatti notare Maciek come «le piccole cose insieme fanno le grandi cose».

Evidente, inoltre, è stato come non esista un modello ideale da seguire di convivenza pacifica e come la soluzione migliore sia nel mezzo, sia cioè necessario trovare un equilibrio tra le diverse culture per impedire la sopraffazione di alcune rispetto alle altre e la scomparsa dei patrimoni culturali più recenti.

In maniera del tutto contrastante ai risultati dei grafici, i risultati delle interviste sul senso di appartenenza all'Unione Europea non sono stati soddisfacenti, gli intervistati infatti non avvertono il sentimento di cittadino europeo, ma semplicemente di stranieri nel mondo o giovani all'estero, questo dovuto anche al fatto che l'idea di cittadino europeo è ancora qualcosa di vago ed indefinito.

Nonostante entrambi i volontari abbiamo intrapreso questo progetto per motivi non esclusivamente e principalmente di conoscenza di altre culture, ritengono che progetti come il loro favoriscano la formazione di una cultura di un'unità europea.

Progetti tuttavia ai quali non è facile partecipare anche a causa della scarsa informazione tra i giovani i quali spesso devono andarne alla ricerca, cosa assai negativa se consideriamo il fatto che sono loro il nostro futuro e su di loro è basato il raggiungimento degli obiettivi prefissati, risulta infatti improponibile basare il raggiungimento di tali traguardi su coloro che hanno superato una certa età, abituati e cresciuti in altre realtà, e sono forse queste due le principali cause della visione utopistica dell'unione culturale, sommata al fatto che, sebbene i Paesi dell'Europa abbiano delle caratteristiche di fondo che li accomunano sono per tante cose differenti e ciò spaventa i diversi membri componenti.

Domanda cruciale è stata l'ultima, abbiamo chiesto loro cosa fosse l'Europa, ebbene entrambi ne hanno dato una spiegazione politico economica, e neanche lontanamente legata ad un sentimento di appartenenza ad un qualcosa che sia di più, confermando così la nostra idea di come l'Europa sia solo il risultato di un'unione politico economica, che sebbene miri ad un'unione culturale, essa tenda a rimanere un insieme di stati, reale solo sulle cartine geografiche, è facile, infatti, sognare un mondo dove regna la pace e tutti siamo uniti nel momento del bisogno, ma assai più difficile è concretizzarlo.

A nostro parere il concetto di unione europea non è recepito dalla maggior parte della popolazione europea, sia perché c'è poca informazione, sia perché la popolazione non è stata resa partecipe più di tanto alla creazione dell'unione. Per quanto riguarda l'integrazione culturale, questa dal nostro punto di vista ha dei riscontri sia positivi che negativi: sicuramente può favorire l'apprendimento del concetto di unione europea, abbattere le barriere psicologiche delle popolazioni, i sentimenti di intolleranza nei confronti dello "Straniero" e di razzismo; inoltre è sicuramente un modo per crescere e per allargare gli orizzonti, conoscere nuove realtà e uscire dal piccolo guscio che costruiamo intorno a noi, per evitare così di conoscere altre realtà, che a volte si vogliono apposta ignorare, far finta che non esistano. Conoscere le altre culture porterebbe sicuramente ad un arricchimento delle proprie conoscenze, ma lo vediamo impossibile se prima non si sviluppa il sentimento di appartenenza ad una nazione. Noi personalmente non sentiamo di appartenere ad

una nazione, la parola "patria" non l'abbiamo mai pronunciata, riferendoci all'Italia, e non possiamo sentirci europee se prima non ci sentiamo italiane! Quindi pensiamo, per quanto riguarda l'Italia, che prima bisogna far sorgere il sentimento patriottico che c'è in ognuno di noi, sperando che ci sia, e poi da lì iniziare a costruire piano piano il concetto di cittadino europeo, facendo conoscere la storia europea non solo ai giovani, ma anche ai più anziani, scettici e con una mentalità chiusa, molte volte, rispetto a quella dei giovani. Si deve quindi incentivare l'informazione, perché ora noi facciamo parte di una comunità, e se non conosciamo la storia, le usanze, le tradizioni di tutto il territorio, se non possiamo condividere esperienze con gli altri cittadini europei, se non possiamo comunicare con questi, se sono ancora presenti barriere come la lingua, la religione, la razza, le usanze, l'ignoranza, come possiamo pensare di creare una nuova realtà?

Crediamo che la prima cosa da fare sia informare. Si è stati troppo tempo nell'ignoranza, o per scelta, o per costrizione (un tempo i governi non informavano i loro popoli dei fatti che succedevano per evitare rivolte) ed è ora di finirla, di dire basta alla pigrizia e alla paura di conoscere, di buttarsi, di provare a stare insieme ad altri diversi da noi, ed è solo provando che si arriverà alla conoscenza di altre realtà. Non pensiamo che l'integrazione culturale porti ad una perdita delle culture locali, almeno non rapidamente. Pensiamo però che a lungo andare le tradizioni vengano incorporate l'una con l'altra, unificandosi e perdendo le caratteristiche peculiari delle singole culture, ma è anche questo che ha caratterizzato l'evoluzione del mondo nel tempo.

COMMENTI SUGLI INCONTRI CON GLI ESPERTI E CONCLUSIONI

A nostro avviso sono risultati interessanti, ma talvolta eccessivamente complessi e articolati, come se destinati ad un pubblico di livello superiore al nostro, non è, comunque, particolarmente questo che ha caratterizzato tali incontri, quanto la continua trattazione evasiva e sfuggente del problema principale: l'integrazione culturale, la quale a nostro parere non è mai stata affrontata, con i suoi vantaggi e i suoi svantaggi, con i suoi obiettivi e i suoi problemi per realizzarla. Questo ovviamente non ha facilitato il nostro lavoro, considerando le poche informazioni forniteci sul concreto che hanno approfondito specificatamente la formazione della costituzione e tutto ciò che riguardava l'UE, dal punto di vista economico e legislativo.

Suggerimenti: per attirare l'attenzione dei ragazzi i discorsi dovrebbero essere più brevi, sintetici e diretti: poche informazioni, ma essenziali per far sì che gli studenti sappiano orientarsi bene e abbiano delle basi solide su cui costruire il loro lavoro. Infatti si è visto che i discorsi troppo lunghi e complessi hanno suscitato nei ragazzi poco interesse, sia perché veniva aggirato l'argomento

Fondamentale, sia perché il linguaggio utilizzato era troppo complesso. Per concludere vorremmo dire che sarebbe stato interessante far parlare persone che direttamente vivono il problema dell'integrazione culturale: ragazzi europei che vivono in Italia, ma anche politici europei di nazionalità differente (anche se questo può risultare difficile) per conoscere altre realtà, altri punti di vista e opinioni, oltre a quelle italiane.

Ci è capitato di porre ad uno degli incontri, ad un professore che ha ricoperto, e tuttora ricopre un ruolo di responsabile all'interno dell'UE, la domanda se si sentisse cittadino europeo, di primo slancio ha risposto fermamente di sì, ma successivamente è stata più chiara la sua incertezza davanti alla domanda che la sua idea e risposta a proposito, ebbene se nemmeno un professore universitario preparato sa rispondere a questa domanda può il cittadino medio riuscirci?

E sulla scia di una celebre frase di Mazzini:

fatta l'Europa facciamo gli europei.